Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-42

ANNO IV - N. 13
DOMENICA 28 MARZO 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 290
Spedizione in abbonamento postale

"Lotta e Lavoro„ esce in ritardo alla fine dello sciopero dei poligrafici. Mentre il giornale comunista invia a tutti questi lavoratori le più vive congratulazioni per la brillante vittoria sindacale nel contempo prega i propri lettori di scusare l'assenza di varie corrispondenze della provincia, assenza dovuta alla mancanza di tempo. Ciò valga specialmente per il pordenonese.

La Lega dei comuni democratici friulani

IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE per il buon funzionamento delle amministrazioni popolari

Sull'imposta di famiglia e di consumo - Sull'assistenza ospedaliera e sul Patronato Scolastico

I Sindaci aderenti alla Lega dei Comuni democratici si sono dati convegno presso la sede del Partito Socialista, per prendere in esame taluni dei più scottanti problemi della vita amministrativa comunale.

E veramente, nella situazione attuale, che è ancora di emergenza, il problema più grave che si presenti è quello dei bilanci. Il relatore Feruglio ha fatto rilevare che la maggior parte dei Comuni italiani, si trovano, sotto questo aspetto in situazione deficitaria. La svalutazione della moneta e le aumentate incombenze gravanti sui comuni, hanno contribuito a creare questa situazione: ogni sforzo per superare lo scoglio con maggiori entrate è rimasto infruttuoso.

Le possibilità dei comuni di aumentare le entrate sono fissate dalla legge e sono assolutamente insufficienti ai bisogni e alle esigenze dei comuni stessi. Le possibilità di entrate dei comuni sono assai relative; le rendite patrimoniali sono aumentate di percentuali irrisorie rispetto alla svalutazione della moneta, e altrettanto si deve dire degli altri proventi che per i piccoli comuni si riducono spesso a poche migliaia di lire.

L'imposta precipua, quella che da sola può raggiungere una percentuale pari all'80 % delle entrate dei comuni, l'imposta sul consumo, viene applicata in maniera iniqua, perchè essa grava in maniera quasi indifferenziata sui ricchi e sui poveri. La tassa famiglia che viene effettivamente applicata in ragione del reddito dovrebbe essere progressiva, ma questa progressività è così lieve e le difficoltà di accertamento così gravi che la sua efficacia resta di molto scossa. I redditi sul lavoro, invece, in quanto vengono accertati fino all'ultimo centesimo, vengono ad essere tassati più degli altri redditi, il cui accertamento è vietato dalla legge in maniera presuntiva. Ne deriva — sottolinea Feruglio — che spesso i lavoratori si vedono giungere un accertamento ai redditi per la *imposta di famiglia superiore a quello dei loro datori di lavoro.* Le altre imposte, quelle promiscue, vengon divise fra provincia, Stato e comune, e il beneficio che le amministrazioni locali ne possono trarre è assolutamente inadeguato.

E' colla base di queste considerazioni che gli amministratori democratici chiedono ora al Governo una maggiore autonomia ed una maggiore possibilità di entrate sancite dalla legge.

Posta in questi termini la questione, essa diventa di difficile risoluzione, perchè le amministrazioni devono iniziare a battere strade nuove e quindi malagevoli. Ad ogni modo, oltre alla già accennata richiesta di maggior autonomia delle amministrazioni locali, la lega dei Comuni democratici, ha fissato alcuni punti che devono essere tenuti presenti nella riforma del Comune, e in particolare: che sia concesso di rendere meno iniqua la imposta sul consumo, volgendola con maggior gravità verso quelle voci che rappresentano consumi di lusso e voluttuari, e opponendosi ad aumenti su quelle voci che rappresentano consumi popolari.

Che siano mantenute dallo stato le integrazioni al bilancio anche per il 1948 e in generale, fino a quando il raggiunto equilibrio economico e finanziario della Nazione dia ai Comuni la possibilità di raggiungere il pareggio per via ordinaria. Che le spese di ospedalità per i poveri, vengano assunte tutte dallo stato, liberando così i comuni di un notevole aggravio.

Che i patronati scolastici vengano pure inseriti nelle spese dello Stato. Le due ultime riforme si rendono necessarie anche in considerazione del fatto che non si può far sussistere alle problematiche capacità finanziarie dei Comuni due settori così importanti dell'assistenza sociale, quali quello dell'assistenza ospedaliera e quella scolastica.

In tutti i Comuni infatti il problema dell'assistenza ospedaliera e del Patronato scolastico nonchè dei loro finanziamenti sono di una gravità eccezionale.

Spesso i Comuni, anche i più democratici, si vedono obbligati ad essere assenti in questi campi o presenti, ma con possibilità irrisorie.

Sulla relazione Feruglio, dopo brevi parole dell'on.le Cosattini, si è aperta la discussione ampia e vivace. I Sindaci convenuti hanno tutti esposto la gravità della situazione, la necessità di dare vita alle riforme proposte dal relatore ed esaminati anche alcuni problemi di tecnica finanziaria.

L'assemblea dei sindaci dei Comuni democratici, è stata concorde nel deplorare la Giunta Provinciale amministrativa perchè non esamina sollecitamente i ricorsi per la tassa famiglia. Al termine della riunione è stato creato un organo di collegamento fra i Comuni aderenti alla lega e nominato un Comitato dirigente.

La bomba elettorale
è scoppiata nelle mani
degli incauti manipolatori

Non c'è che dire. Credevamo di esser soli a fare le elezioni, di sbrigarcela da noi, di litigare — magari — ma sempre in casa nostra. Invece no. I guastafeste d'oltr'Alpe non vogliono che i panni ce li laviamo in famiglia. E senz'averne il diritto ficcano il loro muso nelle nostre faccenduole.

Ma chi li ha chiamati questi uccelli di sventura?

Il primo è stato Schuster. Il serafico prelato — in piena campagna elettorale — ha negato ai comunisti il diritto ai Sacramenti.

Altri vescovi gli fanno eco. Fioccano mòniti e minacce: che sorpassano Schuster in carico e velocità.

Terzo arriva Truman: che tratta l'Italia da colonia americana.

Marshall è il quarto. Se la scomunica senza rogo conta poco, il terrore religioso senza quello economico conta ancor meno. E Marshall rincara la dose. « Se vincono i comunisti, niente aiuti americani ».

Ricatto? Ma neanche per sogno. Bomba di pura marca americana: come il chewing-ghum ed il coca-cola.

E siamo al colpo finale; alla bomba atomica anglo-franco-americana.

I « desperados » della politica temono il 18 aprile: temono le campane a morto del verdetto popolare. E sparano la carta più grossa, quella di Trieste.

L'on. Sforza fa finta di non capire. Con quel tono piagnucoloso e mellifluo che lo distingue dice non è vero, che non si tratta — stavolta — di manovra elettorale.

A chi vuol darla a bere il « vecchio scemo » di palazzo Chigi?

Legga il « Times » il conte Sforza. S'accorgerà che anche il « Times » parla, apertamentamente, di manovra elettorale.

Ora, ogni commento è inutile. Quando un partito ed un governo, per sfuggire la disfatta elettorale, giocano la carta straniera hanno perduto in partenza. La viltà democristiana è giunta sino a questo.

Trieste non c'entra. Il naufrago De Gasperi s'è aggrappato a Trieste come ad un'ancora di salvezza: Bevin e Bidault gli han battuto la corda.

Cos'importa al discepolo degli Absburgo che Trieste sia o no città italiana? A De Gasperi preme la vittoria elettorale. Costi quel che costi, l'ha detto lui stesso.

Non i comunisti ma il cancelliere ha richiamato in Italia lo straniero. Come i suoi predecessori del lontano e torbido medioevo. Quanto schifo in quest'uomo che s'è autodefinito « libero e indipendente »!

Si sfasci l'Italia ma si salvi la democrazia cristiana! E' la sua parola d'ordine: che un giorno, però, gli costerà molto cara. E poi possiamo pensare che l'arma di Trieste può essere a doppio taglio.

Ma già c'è qualcosa di nuovo per De Gasperi. La bomba americana, dinanzi alla ferma volontà di discutere serenamente dei due popoli italiano ed jugoslavo, è scoppiata nelle mani di chi doveva lanciarla.

S.

Intervista con un operaio rientrato dalla Jugoslavia

E' passato in questi giorni dalla nostra redazione un operaio friulano rientrato dalla Jugoslavia. Ne abbiamo approfittato per rivolgergli alcune domande sulle condizioni del Paese dal quale proveniva.

— Che impressione hai riportato della Jugoslavia?

— La Repubblica Federativa è diventata un solo, gigantesco cantiere risonante. La disoccupazione è una piaga sconosciuta. Il viaggiatore può vedere lunghe file di mattoni, di depositi di legname e di altri materiali da costruzione accumulati nei paesi. Una operosità entusiasta ferve in ogni angolo della nazione, tanto che si può affermare, senza esagerazione che questo Paese fa ogni giorno passi notevoli sulla strada della ricostruzione. L'attività più intensa si registra nel settore industriale e in quello edile. Il Governo della Repubblica è fermamente deciso a dare, nel più breve tempo possibile, una casa decente a ogni cittadino e a ricostruire i numerosi villaggi e città che hanno sofferto distruzioni causa la guerra e l'invasione.

— Dal punto di vista alimentare come è la situazione?

— Chi lavora può con la tessera ottenere tutto quello che è necessario alla vita. Il mercato nero è quasi inesistente e stroncato energicamente dall'autorità. In questo settore il popolo, sta, senza dubbio, affrontando dei sacrifici. La Jugoslavia è paese eminentemente agricolo e dispone di grandi risorse alimentari, ma per ottenere i macchinari di cui abbisogna per una sollecita industrializzazione essa è obbligata a esportarle. Il popolo affronta volentieri questi sacrifici perchè sa che i risultati andranno a beneficio di tutta la comunità e non soltanto di un pugno di privilegiati. Il popolo sa che questo significa la possibilità di realizzare il piano quinquennale.

— Sai dirci qualche cosa su questo « piano », di cui tanto si parla anche in Italia?

— E' difficile rispondere brevemente a questa domanda, perchè il piano abbraccia e regola tutte le attività per una completa ricostruzione e rinnovamento del Paese. Al termine del piano la Jugoslavia avrà mutato del tutto il suo volto e dallo stato di arretratezza industriale nella quale l'hanno tenuta i diversi regimi capitalistici, figurerà senz'altro fra le nazioni più progredite d'Europa. Nulla è trascurato dal piano: scuole, ospedali, agricoltura, industria ecc. In ogni ramo il piano fissa degli obbiettivi che devono essere raggiunti in un dato tempo. Spesso l'entusiasmo costruttivo dei lavoratori raggiunge gli obbiettivi prima del tempo prestabilito.

— Quale è la posizione della religione?

— Ogni chiesa ha diritto di celebrare i suoi riti secondo le proprie tradizioni. Il clero è perfettamente libero, nè ha mai subito molestie da parte dello Stato finchè si è occupato di religione. Sono certo di non poter essere smentito affermando che in Jugoslavia c'è maggior libertà religiosa che in Italia!

— Di questo siamo ben persuasi anche noi, ma raccontaci ora, qualche cosa sugli italiani in Jugoslavia.

— Da ogni parte d'Italia e in particolare dal Friuli gli operai italiani si sono recati a cercar lavoro in Jugoslavia. Essi sono molto apprezzati dalle autorità per il contributo di ingegno e di operosità che portano alla realizzazione del piano. Il rispetto e la stima di cui godono provano meglio di ogni discorso che il popolo jugoslavo non ha alcun rancore nazionalistico verso noi. Bisognerebbe perchè il Governo si interessasse di farli emigrare con mezzi legali come fa con gli altri Paesi d'Europa.

IL FRONTE POPOLARE ALL'OPERA

NELLE FILANDE SONO SORTI
per difendere le operaie
I COMITATI DI TUTELA

La recente agitazione delle filandiere, che ha visto scendere in lotta per la difesa del loro pane, migliaia e migliaia di donne, si è conclusa con esito soddisfacente per le lavoratrici.

Nel corso di questa lotta durata ben 10 mesi sono affiorate nella questione posizioni di gretto egoismo, interessi particolaristici e del tutto estranei agli interessi della classe operaia che sono anche quelli fondamentali dell'intera nazione.

Un pugno di uomini, desiderosi soltanto di conservare le ricchezze già accumulate in anni di fortunata attività industriale e sul sudatissimo lavoro di migliaia di donne, un Governo rappresentante di questi uomini, che è intervenuto nel problema tardi e in disoccupate sei mila filandiere, per le quali il lavoro è l'unica fonte di vita per loro e spesso per le famiglie. Dunque siamo a questo punto in Italia, i rapporti di lavoro sono così posti: un pugno di industriali esosi possono menare il can per l'aia per mesi e mesi, possono permettersi il lusso di tener chiuse le loro fabbriche quando, e per quanto tempo, loro fa comodo. Questi uomini possono dunque infischiar- [illegible] ... della Costituzione, ciò è del- [illegible] da eventuali scioperi, non si sono nemmeno sognati di calcolare quale danno sia venuto alla produzione italiana per le migliaia di ore perdute dalle filandiere per volontà dei padroni, in 10 mesi di disoccupazione, nè che significato abbiano avuto per molte famiglie questi 10 lunghi, atroci mesi!

Nella lunga attesa, nella speranza di riprendere il lavoro, per tanto tempo delusa, le filandiere hanno registrato queste cose miserre, ma hanno dovuto anche sottolineare un atteggiamento della democrazia cristiana, non misero, ma miserrimo.

Ad un certo punto delle trattative il partito più grosso del capitalismo italiano, si è interpolato con un tentativo di far funzionare [illegible] ... e di realizzare così uno dei postulati fondamentali del socialismo, ma ahimè, le cooperative di marca democristiana sarebbero stati [illegible] ... contratti di lavoro; la paga di una operaia in quegli organismi non avrebbe superato le 500 lire giornaliere! Una iniziativa tanto bestiale non poteva partire che dai dirigenti del partito che in Italia è all'avanguardia dello sfruttamento!

Nella questione è intervenuto anche il Fronte Democratico Popolare che si è battuto per due scopi essenziali: riaprire le filande e far lavorare le filandiere a *salario sindacale* e malgrado la resistenza degli industriali, il Fronte è riuscito a portare in porto la questione; ora le filande sono riaperte e le filandiere hanno ripreso i vecchi posti di lavoro.

La loro situazione però dentro le filande si è aggravata. Gli industriali non possono perdonare alle operaie di aver difeso tenacemente il loro pane ed esercitano contro di loro una sottile opera di intimidazione e di terrorismo. Lo spettro del licenziamento grava su quelle che osano in qualunque modo difendere i diritti delle operaie: in particolare le minaccie di licenziamento vengono fatte circolare nei confronti di quelle operaie che nel corso dell'agitazione per la riapertura delle filande hanno tenuto un atteggiamento più deciso o hanno fatto parte delle Commissioni che si sono recate in Prefettura a discutere la questione. Nella fabbrica di Cordenons per esempio, si è instaurata una situazione di vero terrorismo che è giunta perfino alla proibizione fatta alle operaie di leggere il giornale durante le ore d'intervallo.

Ecco perchè il Fronte non ha ritenuto di aver chiuso il suo compito e sta dando vita, in ogni fabbrica al *Comitato di tutela delle operaie.*

Non si illudano gli industriali di poter eliminare dai posti di lavoro le più attive operaie, la parte migliore della mano d'opera femminile.

Non si illudano; il Fronte Democratico Popolare, e per esso direttamente, i Comitati di Tutela sapranno impedire che anche questa ulteriore manovra, scaturente da un sordo rancore verso coloro che hanno compiuto il loro dovere di rappresentanti delle lavoratrici, possa raggiungere il suo scopo di avvilire nelle fabbriche e oprimere le classe operaia.

VITA, VITA

Forniti di armi i giovani sacristi

Un giornale inglese, cattolico e conservatore, ha fatto delle interessanti rivelazioni sul cosidetto M.A.C.I.

Per chi lo ignora, la sigla vuol dire: Movimento Avanguardista Cattolici Italiani.

Come squillo di guerra ha solo l'urlo: Vita, Vita.

E sino qui niente di male. Vita può interpretarsi in vari modi. « Viva il triregno americano » o « via il tiranno asiatico », ecc.

Ma solo i maligni la pensano così. Noi restiamo al senso letterale: a costo di passare per poveri fessi.

Qui però viene il bello. Sempre secondo il foglio londinese, il M.A.C.I. non si conterrebbe di difendere Roma eterna e papale con il voto, il sacrificio ed — eventualmente — la rottura dei manifesti murali. No, no. Il M.A.C.I. farebbe qualche cosa di più. Riesumerebbe moschetti, esplosivi ed altri ninnoli del genere per fronteggiare — armata mano — l'assalto comunista.

Poichè lo dice il « Catholic Herald » ed i fogli cattolici hanno sempre ragione. Quindi niente da fare, compagni comunisti: meglio per voi fare i buoni, i santi, i cuccioli di nido. Non si sa mai... Non solo vi cadrebbero in testa le legnate di Scelba ma, quello ch'è peggio, le scariche a ventaglio dei novelli avanguardisti!

E voi sareste fritti. Come resistere infatti al triplice fuoco incrociato delle scomuniche, dei randelli e dei fucili?

Tanto più che il giornale parla chiaro. Sentite un po'... « nel M.A.C.I. si ha la sensazione che in caso di disordini, non verrebbero a mancare le armi di fonte *legale* ».

Capito? Se non bastano le armi clandestine, il governo farà uno sforzo e darà quelle legali...

Il veleno stà nella coda, dicono i vecchi. Ed è proprio quel « legale » che vale un perù. E così prezioso che lo rimettiamo volentieri all'on. Scelba. Il quale avvocato e ministro dell'Interno, dovrebbe sapere che tutte le armi — che non siano dello Stato — sono *illegali*. Compresi, naturalmente, i mitra del M.A.C.I.

Ed allora? La conclusione la dica il lettore.

I poliziotti van cercando le armi comuniste e trovano... picche. Le armi « bianche » invece — made e non in U.S.A. — sono introvabili. E si capisce. E' mai ammissibile che chi inneggia alla « vita » scherzi con la morte? Ma no. Dorma pure tranquillo, on. Scelba. Un monello che si rispetti potrà tirare un sasso, non premere un grilletto. Anche noi, del resto, abbiamo un'arma in mano: non micidiale come la [illegible] ma di tiro più rapido e più persuasivo. [illegible] avanguardi[illegible]

DALLE VALLI DEL NATISONE

Giungono notizie di un intensificarsi dell'attività clandestina del Movimento Tricolore monarchico e democristiano. Questo movimento illegale inspiegabilmente tollerato e favorito deve essere distrutto. Sul prossimo numero daremo maggiori particolari in relazione anche ai fatti di Presenento.

Pubblicheremo inoltre una serie di soprusi polizieschi ai danni di elementi di sinistra e la connivenza con elementi armati democristiani. Valga questo per Subit, Chions e Povoletto.

IL PAPA SMENTITO DA SCELBA

Ricordate il severo ammonimento del Santo Padre? O con Cristo o contro Cristo! Avanti, in piedi, in testa alle schiere, pronti al combattimento — e chi più ne ha più ne metta — altrimenti ...addio cattedra di Pietro!

Ma adesso, e questo è il bello, ti capita a Modena e a Reggio uno Scelba qualunque, e non comunista e non socialista e non frontista, bensì cattolico apostolico romano come noi, seppure con una punta in più di settarismo democristiano, che in quattro e quattr'otto vi manda a gambe all'aria tutta la bella scoperta di Pio XII. « E' assurdo dire — ha infatti proclamato il democristianissimo Scelba — che si combatte per Cristo o contro Cristo poichè Cristo non sarà sconfitto neppure se il Fronte Popolare vincerà ».

Se non fosse per tema di una scomunica, quasi quasi vorremmo gettare le braccia al collo del nostro caro ministro degli interni. Anche se poi ha soggiunto con accenti ispirati e col cuore in gola: « Ciò che realmente è in pericolo è la concezione cristiana della vita ». Perchè noi non temiamo affatto simili insinuazioni, certi anzi che la vittoria del Fronte ci avvierà non soltanto ad una concezione cristiana della vita, ma anche alla attuazione del Verbo di Cristo, fratello dei sofferenti, degli umili, degli oppressi, degli schiavi, nostro fratello, fratello di tutti quei lavoratori che la Chiesa in duemila anni di attività non ha saputo sottrarre alla speculazione ed al servaggio dei ricchi e dei potenti. Tranquillizziamo così Scelba su questo punto come lo abbiamo tranquillizzato, almeno speriamo, sulla situazione dell'Emilia rossa. Infatti, mentre il manganellatore di professione poteva tenere in tutta tranquillità i suoi comizi nel covo della morte, a Bologna veniva assalito e picchiato dai fascisti il Sindaco compagno Dozza.

I due fatti sono veramente gravi, in quanto non hanno permesso a Scelba di scagliarsi con la solita violenza contro i comunisti violatori di tutte le libertà.

Mentitori

Il « Nuovo Friuli » continua a fare il furbo sul pietoso « colpo di stato » comunista in Cecoslovacchia. Ed ecco i fatti: In Cecoslovacchia c'era un Governo di cinque partiti che avevano sottoscritto un programma comune. Tre di questi partiti, che avevano complessivamente il 45 per cento dei deputati non hanno tenute fede al loro programma (nè più nè meno come ha fatto la Democrazia Cristiana in Italia). Per sabotare la nazionalizzazione, messi alle strette, questi tre partiti hanno ritirato la loro adesione al Governo. Comunisti e socialisti, che hanno il 55 % dei deputati hanno formato un nuovo Governo. Quanto a quei partiti che avevano tradito il loro programma, essi sono oggi fuori del Governo e hanno perduto la fiducia dei loro elettori. (Nè più nè meno di quanto accadrà alla Democrazia Cristiana in occasione del 18 aprile).

COMUNICATO

Molte sezioni nella gara del tesseramento e del reclutamento si fanno onore, ma molte dormono. Il Partito e la democrazia hanno bisogno che il tesseramento e il reclutamento siano intensificati al massimo. Forza dunque compagni IL PARTITO LO CHIEDE.

Impiegato Perchè lo stipendio non ti basta per vivere

Operaio Perchè allo scarso salario si aggiunge la minaccia del licenziamento

Massaia Perchè il latte, la luce, il gas costano sempre di più

Contadino Perchè ti mancano attrezzi moderni e concimi e i loro prezzi salgono vertiginosamente

Artigiano Perchè ti manca il credito che non è negato ai grandi industriali e speculatori

è colpa dei grandi industriali e degli speculatori che

producono poco e solo quello che piace a loro.

Investono i loro danari all'estero provocando la disoccupazione.

Non vogliono stringere rapporti commerciali con le Repubbliche dell'Europa centrale che ci darebbe grano e generi alimentari.

Vogliono la rovina della piccola e media industria per aumentare i loro capitali.

del governo nero che tollera e incoraggia questa disastrosa politica economica facendo l'interesse dei grandi industriali e speculatori!

L'aumento e il controllo della produzione realizzato dalla riforma industriale è l'unica via per

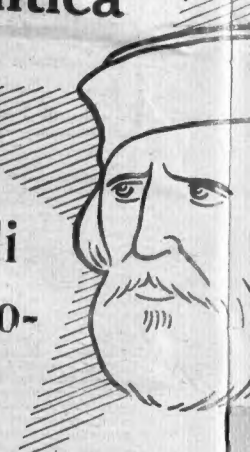
far produrre cose utili e per far diminuire i prezzi! Garantire lo sviluppo della piccola e media industria! Scongiurare la disoccupazione! Ricostruire democraticamente l'Italia!

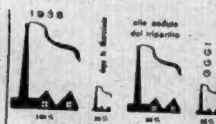
Giornale murale del

Lotta e

ELETTORI

per una politica

contro i grandi complessi monopolistici

VOTA

PER IL FRONTE DEM

Da una parte stanno i ristretti gruppi del grande capitale appoggiati dalla D. C. e dal governo nero che vogliono con la rovina delle medie e piccole industrie un dominio monopolistico, per intimorire le masse lavoratrici tenendole in una condizione di sfruttamento e per impedire il controllo della produzione.

D

m

m

del settimanale

lavoro

N. 2

I FRIULANI

di pace e lavoro

per la difesa della piccola e media industria

TATE

DEMOCRATICO POPOLARE

Chi ha interesse alla riforma industriale?

La classe operaia

Perchè all'avanguardia del popolo lotta per le riforme di struttura e non può più tollerare che i grandi capitalisti abbiano mano libera come sotto il fascismo e minaccino di licenziare in massa.

I disoccupati

Che con la ripresa produttiva vedranno riaprire [illegible] la Società Terni che occupava 3500 operai [illegible] occupa 8500).

I contadini e i piccoli e medi proprietari

I quali col controllo operaio nelle fabbriche di attrezzi agricoli e di concimi oltre a vederne aumentata la produzione non assisteranno più allo scandalo che in un anno ha portato il prezzo di una trattrice da 1.200.000 a 2.800.000 lire, il prezzo della calciocianamide da 3500 a 5750 lire al q.le, il prezzo del solfato di rame da 5500 a 10500 lire al q.le.

I piccoli e medi industriali

I quali hanno ormai sperimentato che se le banche invece di essere dominate dai grandi finanzieri fossero controllate da organismi democratici non potrebbero più negare crediti e finanziamenti.

Gli impiegati e i consumatori e le madri di famiglia

Che vogliono la diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità.

Dall'altra parte sta la massa del popolo italiano che vuole la riforma industriale, vuole lavorare e produrre

e non tenere inutilizzate tante braccia nella disoccupazione.

Per la difesa della pace 30.000 donne italiane a Roma

Significato e imponenza della manifestazione - La rappresentanza friulana - Oltre due milioni di firme recate al Presidente della Repubblica

Nel dire, anche soltanto sommariamente, di quella ch'è stata domenica 14 marzo la manifestazione delle «Assise della pace» in Roma, è impossibile evitare gli aggettivi consueti che esprimono imponenza e grandiosità nel termine più esteso. Nessuno poteva attendersi una tale affluenza, un tale entusiasmante spettacolo. Se qualcuno avesse voluto una prova di come la necessità di difendere la pace fosse sentita dalle donne italiane, non avrebbe potuto avere una dimostrazione più viva, più palpitante di quella svoltasi in mattinata al Foro Italico e nel pomeriggio per le strade di Roma.

Un ideale santo

Ma già la vigilia era stata, in questo senso, piena di significato e tale comunque da non lasciar dubbi sulla intensità e sull'entusiasmo che avrebbero caratterizzato la nobilissima iniziativa della [illegible]

[illegible] dipendenti [illegible] Basta farne un [illegible]. Le rappresentanze [illegible] nell'[illegible]

— il gonfalone di Udine, anche esso decorato di medaglia d'oro. Le provincie meglio rappresentate — con autentiche poderose formazioni di molte centinaia — sono risultate quelle di Terni, Ancona, Milano, Forlì, Ferrara, Bologna e Parma. Uno scrosciante interminabile applauso e toccato alle donne di Pescara e alla loro bandiera. La rappresentanza di Ancona, come ho detto numerosissima, ha potuto giungere a Roma così completa grazie alla risolutezza delle sue componenti le quali avevano impedito la partenza del treno, insufficiente per numero di vetture a contenerle, stendendosi sui binari, finchè sono state aggiunte le vetture indispensabili. Durante la manifestazione allo stadio due aerei della Democrazia Cristiana (i partiti dei lavoratori non hanno un corpo aeronautico elettorale a disposizione), hanno tentato di disturbare, «democraticamente», l'imponente convegno volando a bassa quota e lanciando manifestini stampati col solito inconfondibile cattivo gusto e con la non meno solita infantilità di concetti [illegible]

[illegible] mente applauditi [illegible] parte d'Italia, lungo l'intero percorso. 150 album, contenenti le firme di oltre due milioni di donne italiane «amiche della pace», sono stati recati in omaggio al Presidente della Repubblica dalle singole delegate provinciali. Nel ricevere il significativo omaggio, l'on. De Nicola ha rivolto alle ospiti parole di benvenuto e di ringraziamento. Ha fatto naturalmente particolare impressione la offerta graditissima dell'album recante le firme delle donne appartenenti alla minoranza slava nel territorio nazionale.

Impegno delle donne italiane

Questa, nella diretta impressione che ne ho tratta e nei riassuntivi dati della cronaca, la grande giornata romana delle «Assise della pace». Conta, s'intende, più di ogni altra considerazione, il significato morale, spirituale, dimostrativo di uno stato d'animo che interessa e coinvolge la stragrande maggioranza delle donne d'Italia; ma conta anche moltissimo il tono, il calore, la spontaneità che caratterizzarono l'indimenticabile raduno. Chi non ne tenesse conto, per ridurne il significato ad un semplice, anche se imponente, allineamento di forze per l'affermazione di un concetto astratto, peccherebbe di leggerezza e di superficialità. E in tale senso la giornata della donna italiana in difesa della pace, è stata di un'eloquenza ammonitrice addirittura impressionante. La volontà, il desiderio, il bisogno di pace delle donne, delle lavoratrici italiane, sono sentimenti insiti ed inalienabili della loro vita, del loro modo di pensare, della loro concezione di civiltà e di giustizia: una autentica esigenza vitale alla quale non saprebbero più rinunciare. Se ne accorgerebbe a sue spese l'uomo di governo che un irresponsabile e criminale calcolo portasse a dimenticarsene, per fini suoi o di parte e di asservimento a interessi stranieri. La donna italiana non vuole più guerre: per nessuno e per nessuna ragione.

BIANCA MARIA BIANCHI

NOTIZIE politiche ed economiche DA TUTTO IL MONDO

Rapporti tra Romania e URSS

In base all'accordo commerciale sovietico-romeno, la Romania importerà grandi quantitativi di materie prime e di prodotti agricoli e industriali tra i quali 8000 tonn. di coke, 13.000 tonn. di minerali di ferro, 27.000 tonn. di bronzo, 13 mila tonn. di cotone, 600 autocarri, 205 trattori ed altri prodotti agricoli e industriali. Prodotti petroliferi e cerealcoli saranno dalla Romania, esportati nell'URSS. Come si vede il mondo non è incominciato nè finisce col piano Marshall.

Neo linguistica

Informazioni della ultima ora comunicano che alcuni noti studiosi per la formazione di una lingua di uso internazionale, hanno deciso di adottare il verbo «cippicare» come sinonimo di truffa, di furto e ladrerie.

Bidault ricorda Trieste e dimentica Briga e Tenda

Il Ministro degli Esteri francese democristiano, che fece annettere alla Francia Briga e Tenda, nel corso di una conferenza stampa di giorni or sono ha annunciato che i governi Anglo-Franco-Americano hanno inviato una nota al Governo sovietico proponendo il ritorno del territorio libero di Trieste sotto l'amministrazione italiana. Peccato che i troppi frettolosi compilatori della nota abbiano dimenticato di aggiungere a tale proposta anche quella di restituire Briga e e Tenda all'Italia, nonchè le colonie attualmente presidiate da truppe anglo-americane. Il compagno Togliatti ha così commentato le dichiarazioni di Bidault: «Mi pare chiaro che si tratta non solo di una speculazione elettorale ma di un volgare tentativo di speculare sul sentimento degli italiani per trascinare l'Itala in un'atmosfera di guerra. Questo tentativo deve essere respinto. L'attuale soluzione della questione di Trieste è stata fissata nel trattato di pace il quale è firmato da numerosi stati europei. Per rivederla bisogna che tutti questi stati siano d'accordo. La dichiarazione di alcune potenze favorevoli alla revisione di uno dei due punti del trattato non ha alcun valore decisivo. La questione di Trieste, in particolare, interessa in prima linea l'Italia e la Jugoslavia: le potenze occidentali hanno fatto finora di tutto per impedire che l'Italia e la Jugoslavia si mettessero d'accordo fra di loro. Oggi quelle potenze cercano ancora una volta di seminare discordia fra i due paesi. La mia opinione è che risolveremo la questione di Trieste, quando l'Italia avrà un Governo democratico indipendente il quale farà una politica di collaborazione e di fratellanza col popolo jugoslavo: ma non risolveremo nulla fino a che avremo un governo di vassalli dell'imperialismo americano».

Accordo commerciale Polacco-Cecoslovacco

La Commissione Estera del Parlamento cecoslovacco ha approvato l'accordo commerciale quinquennale fra la Polonia e la Cecoslovacchia e la Costituzione di una commissione di coordinamento per la collaborazione economica polacco-cecoslovacca.

La libertà nel mondo

Il mondo occidentale ha dato in questi giorni alcuni splendidi esempi illustrativi del concetto di libertà. Madame Curie illustre scienziata francese è stata arrestata in America e rilasciata in seguito all'ondata di indignazione che il fatto ha scatenato nel mondo. In Brasile il capo del Partito Comunista è stato condannato a morte in contumacia, reo di lottare per la classe lavoratrice del suo Paese, in Inghilterra, patria della «Magna Charta» i comunisti vengono perseguitati ed epurati dai pubblici uffici. In Italia una vittoria della democrazia cristiana, significherebbe che chi non va a baciar pile tre volte al giorno e non recita ad alta voce i rosari (non importa poi se nella vita cippica...) non troverà alcun posto di lavoro.

A Franco tutto va liscio

La stazione radio del movimento di resistenza spagnolo ha comunicato che nella regione montana a nord-est della provincia di Leon nella Galizia si sono svolte aspre battaglie fra le unità del movimento di resistenza e la guardia civile. Nella regione di Teruel formazioni partigiane del levante hanno distrutto un gran numero di cavi ad alta tensione.

Il mercato degli schiavi

A Palma Campania regnava una viva agitazione tra i contadini per l'ostinato rifiuto opposto dai datori di lavoro di porre fine al «mercato degli schiavi»; al sistema cioè di assumere la mano d'opera in piazza nelle prime ore del mattino. Tale «mercato di schiavi», secondo le promesse la Confederterra locale doveva cessare; messo alle strette dal sindaco, venne quindi pubblicato a cura del Comune un manifesto con il quale si invitavano i proprietari ad assumere la mano d'opera presso l'ufficio di collocamento. Naturalmente i datori di lavoro non osservarono la disposizine e la Confederterra si sta ora interessando presso la questura di Napli per porre fine ad una turpe abitudine che suona insulto ai più elementari principi del cristianesimo.

Le contadine nell'URSS

In una risoluzione del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'U.R.S.S. approvata in occasione della giornata internazionale della donna, è esalta l'attività delle donne contadine dell'U.R.S.S. «La donna contadina sovietica emancipata ed immessa dal regime colcosiano nella vita sociale, è diventata una forza nei colcos. Durante il regime sovietico, notevoli quadri di donne colcosiane, di abili organizzatrici dell'agricoltura e dell'allevamento, si sono formati nella campagna sovietica. Migliaia di donne dirigono i colcos, centinaia di migliaia di donne sono dirigenti nelle diverse aziende sovietiche. La contadina nell'U.R.S.S. occupa una figura di primo piano tanto che fra gli eroi del lavoro socialista, figurano centinaia di donne colcosiane.

La vera cortina di ferro

Il dottor Klempner, noto storico tedesco, ha compiuto in questi giorni un viaggio durante il quale, dalla zona di occupazione sovietica, in Baviera si è recato nella zona di occupazione americana. Giunto alla frontiera fra i due territori, il Kempner ha sottoposto all'ispezione della polizia militare americana i suoi libri. Dal baule sono stati scelti sequestrati e fatti a pezzi i volumi di Thmas Mann, Gorki ed Engels.

L'America soppianta l'Inghilterra

Gli Stati Uniti hanno proposto al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. di stabilire se la situazione in Palestina costituisce una minaccia per la pace, per decidere conseguentemente sull'opportunità di ricorrere alle forze armate per il mantenimento della pace in Terra Santa. Evidentemente in questo modo il gioco americano produrebbe i suoi effetti: approfittare della guerra fra ebrei e arabi (alimentata, del resto, per scopi inconfessabili, dall'imperialismo), per intervenire e occupare la Palestina soppiantando in questo modo anche l'Inghilterra.

1 Guerra nelle colonie — INDOCINA

cade la barriera oppressiva che divide i popoli in barbari e civili

[illegible]prietari delle Terre Rosse disponevano nel 1941 di 22.000 tonnellate di cautchou annuo. La mano d'opera era pagata con un pugno di riso. Il governo democratico di Ho-Chi-Wing è stato attaccato dagli imperialisti francesi solo perchè impediva che si realizzassero dividendi sullo sfruttamento degli indigeni

Dall'anno 1848, che vide uniti [illegible] tanti Paesi dell'Europa, [illegible] all'Italia, dalla [illegible] ghilterra e alla Francia [illegible] oppressi dal feudalesimo [illegible] burocrazie straniere [illegible] la questione dell'indipendenza nazionale ha subito dei cambiamenti fondamentali. Allora erano estranei al movimento per la conquista dell'indipendenza milioni di uomini delle colonie. Si può dire che allora un pugno di nazioni civili, sfruttavano sconciamente «i Paesi incivili», che assistevano inerti ai vandalici barbarismi cui erano sottoposti. Esistono ancora, è vero, i colonialisti, camuffati sotto varie vesti, ma si è anche formata, nel corso di questo secolo una chiara coscienza nazionale che guida i popoli coloniali nella loro lotta per la conquista della indipendenza.

E' accaduto che, alla fine dell'ultima guerra, tutti quei Paesi, per ragioni di opportunismo accettati e chiamati, in Africa o in Asia, a combattere contro l'imperialismo nazista o giapponese, oggi, assaporata l'aria della libertà, non ne vogliono più sapere dei vecchi padroni, decisi ora a fare ritorno alle loro miniere umane, e dimentichi delle promesse fatte quando gli indocinesi o i filippini rischiavano la pelle combattendo contro il Giappone, non certo per fare ritornare altri antichi sfruttatori. Visto che con le buone maniere non riuscivano a riprendere possesso dei loro possedimenti, le nazioni «civili» hanno pensato di usare quelle meno buone ma più redditizie, del cannone. E naturalmente si sono messe a strillare quando alle loro cannonate si è risposto con l'unico mezzo di cui dispongono gli uomini non proprietari di fabbriche belliche, l'imboscata.

Così è avvenuto in Indocina. I francesi, violando gli accordi del 6 marzo 1946, un bel mattino hanno iniziato il cannoneggiamento di Saigon, e l'attacco contro l'esercito democratico di Ho-Chi-Minh. I motivi? Chiarissimi. In Indocina vi sono le piantagioni modello della Terra Rossa, le piantagioni, in altre parole, dove la mano d'opera viene pagata con un pugno di riso, e i profitti sono immensi. Agli azionisti che le possedevano, le Terre Rosse rendevano nel 1940-41 22.000 tonnellate di cautchouc. Oggi ne rendono 7.000, e rischiano di essere espropriate dal Governo democratico Indocinese. Il direttore di queste piantagioni ebbe a dire: «Se noi arrivassimo ad impiegare 1500 ragazzi in una volta, la situazione tornerebbe come prima.

Come quando gli indigeni prendevano un pugno di riso e gli speculatori i miliardi. Ecco spiegata la ragione per cui il Governo francese, che sta rendendo altri utili servigi ai banchieri e ai grandi industriali del suo Paese, si è messo sulla strada di rendergli anche questo: riaprire al loro dominio le Terre Rosse.

Naturalmente gli indigeni si difendono con ogni mezzo. E' la tattica della guerra partigiana, intelligente e interessante. Ad esempio, le truppe francesi non riuscivano a capire come le loro mosse fossero seguite dal nemico, senza che mai si riuscisse ad avere per le mani una spia, o una vedetta dell'esercito nazionale Indocinese.

Poi un giorno scoprirono il trucco: gli osservatori si appollaiavano su degli alberi scavati all'interno del fusto, sopra un canale. All'avvicinarsi delle truppe gli osservatori si calavano nel tronco, restando fuori dell'acqua solo con la testa. Ma la testa era nascosta nel tronco ed era difficile ritrovarla. Ed anche dopo aver scoperto il trucco i francesi si trovarono davanti all'alternativa: o rassegnarsi ad essere sola ti o aspettare a continuare la guerra e battere tutti i tronchi attorno ai fiumi!...

Così è da mesi che la lotta prosegue. Dopo molti combattimenti, Hanoi è stata occupata dalle truppe francesi. Tutte le mura della città erano crivellate dalle raffiche della mitragliatrice. Ora la città si va ripopolando, e riserva un'altra amara sorpresa per i francesi: dal quartiere Vietnamita la guerriglia, il sabotaggio, gli attentati, riprendono; questa è la forza della guerriglia, che oppone ai cannoni e agli equipaggiameti degli oppressori la volontà tenace di lotta di tutto il popolo.

In questo modo combattono gli indigeni Indocinesi per l'indipendenza del loro Paese. E i «paesi civili» si stanno accorgendo che le fondamenta della loro civiltà, basate sull'oppressione e sullo sfruttamento di milioni di uomini «di razza inferiore» stanno paurosamente oscillando.

Ma tant'è. L'O.N.U. prosegue a ignorare i disperati appelli del l'Indocina contro il sopruso e la violazione dei patti da parte del Governo francese, e gli Stati Uniti si apprestano a realizzare il piano Marshall per «difendersi» dalla policica imperialista dell'Unione Sovietica.

Nell'Istituto Friulano per orfani

SQUARCIAMO IL VELO DELL'ASSOLUTISMO CURIALESCO

Se c'è un'attività dove il clero e i dirigenti democristiani grandi e piccoli di ogni città e paese hanno sempre saputo distinguersi, questa è la caccia, l'assalto con ogni mezzo a tutti i punti strategici da cui dominare le situazioni.

E non importa se per il raggiungimento di questi obiettivi ogni cosa che essi hanno amministrato è andata a rotoli e ha perduto le finalità per cui è stata creata.

Un esempio di questa straordinaria abilità dei democristiani, nella nostra provincia è l'ostinazione con cui essi si sono insediati nell'Istituto Friulano per Orfani e ne hanno preso in mano l'esclusiva della gestione.

Vale la pena di parlarne perchè si tratta di un collegio che per la sua attrezzatura e per la ampiezza e la modernità dei suoi locali è, nel suo genere, il migliore d'Italia, ed è anche necessario parlarne perchè l'Istituto deve liberarsi della sua amministrazione di parte e dei metodi di educazione gesuitici e settari che in esso si praticano per diventare un luogo da cui tutti gli orfani possano affacciarsi alla vita con una concezione di essa più aperta.

Ora il collegio è diventato una specie di anticamera del seminario o della sacrestia.

Attualmente la direzione e l'amministrazione dell'Istituto si sono circondate di un alone di mistero e di intrigo in cui s'intrecciano le fila della curia arcivescovile e della Democrazia Cristiana. Il direttore, non ha mai speso una sola parola contro i principi educativi di esaltazione militaresca e nazionalistica ma anzi, durante il periodo della repubblica di Salò, tanto seppe brigare che riuscì a diventare ufficiale della milizia, iscrivendosi anche al fascio repubblichino.

In quel periodo il reverendo padre si ebbe perfino i rimproveri dei suoi colleghi ufficiali repubblichini per il fervore e lo zelo con cui insisteva presso gli allievi perchè questi si arruolassero nell'esercito dei traditori.

Ma mentre, alla fine della guerra, quasi tutti il personale compromesso veniva epurato, specie quello subalterno e meno responsabile, il cappellano, grazie all'intervento dell'Arcivescovo e dell'allora prefetto democristiano di buona memoria, non solo rimaneva nel collegio, ma ne divenne direttore.

Da allora le cose del collegio si svolgono nell'ambito della curia, la quale ha saputo scavalcare la Deputazione Provinciale.

I nuovi padroni hanno instaurato nel collegio quel regime di assolutismo che è loro proprio e che non ammette alcuna possibilità di controllo. L'insegnamento nelle scuole elementari è affidato alle suore ed è facile immaginare quanto questo possa essere ristretto nelle mani di chi è completamente avulso dalla vita.

Nella scuola media viene esercitato un severo controllo sulle lezioni tenute dagli insegnanti esterni. I rapporti dei padroni col personale dipendente sono addirittura scandalosi.

L'elezione del fiduciario del personale venne fatta soprattutto attraverso l'influenza delle monache sulle numerose donne loro asservite ed ha portato alla nomina di un elemento che faceva comodo al prete dittatore.

C'è una categoria del personale, quella degli istitutori, alla quale è affidato il compito delicatissimo della vigilanza sui ragazzi, della disciplina e della loro educazione al di fuori della scuola e che praticamente sostituisce la mansioni dei genitori.

Contro gli istitutori si accanisce particolarmente il settarismo dei padroni che vogliono fare di essi dei servi senza spina dorsale.

Le minaccie di provvedimenti disciplinari e di licenziamento piovono quotidianamente e guai a chi osa fare delle osservazioni sull'andamento, sulle norme educative, osservazioni che agli istitutori vengono dall'esperienza della vita in comune coi ragazzi.

Figurarsi poi se qualcuno osa lagnarsi del proprio trattamento economico!

Il direttore ha lasciato perentoriamente intendere che il rapporto di lavoro degli istitutori non ha niente a che vedere con l'organizzazione sindacale e quando essi hanno voluto, dopo aver visto cadere ogni loro richiesta, rivolgersi all'A.C.L.I., si sono accorti che questa non ha fatto altro che mettere in mano ai padroni nuovi elementi di accusa contro di loro.

In compenso sono stati tacciati di sovversivi, bolsevichi ecc.

Avevano avuto l'ardire di protestare per la paga che si aggira dalle 4 alle 8 mila lire mensili. (8 mila per i maestri diplomati).

Come scusa, per la scarsità delle retribuzione vengono portate le difficoltà economiche dell'Istituto, il quale però non è certo tanto avaro con i dirigenti ed ha perfino creato dei nuovi posti ben retribuiti, per poter assumere dei profughi giuliani.

D'altra parte vengono lasciati quasi in abbandono i 25 ettari di terra della colonia agricola.

Molte altre cose ci sarebbero da dire intorno all'Istituto, e ci riserviamo di farle note in seguito; ma è certo fin da ora che l'educazione degli orfani non deve essere un pretesto per oscuri intrighi e speculazioni di chi ha la sua parte di responsabilità se troppi innocenti sono stati privati dei loro genitori.

GIMA

Tagliatelle per monsignore

Buon giorno, Monsignore! Pare dunque che il giorno 23 u. s. alle ore 11 un grosso camion stracarico di sacchi di bianchissima farina di frumento si sia fermato innanzi al Collegio Bertoni dei Reverendissimi Padri Stimatini ed ivi abbia scaricato il tutto. Questo fatto si è già ripetuto varie volte in questi ultimi tempi e, sa com'è la gente Monsignore, esso ha dato adito nella mente dei cittadini perplessi, a molte congetture.

Vorremmo da Lei, Monsignore, alcuni lumi sull'affare. Dato che i suoi pochi collegiali nulla ricevono di questa roba ed hanno sempre al contrario un maledettissimo ed incomodo stimolo viscerale volgarmente detto appetito, che Lei, Deo Mentastique juvantibus, non conosce, è logico supporre a cosa servono quei sacchi di farina e qual fine essi fanno.

Va bene che le sue Reverende Madri confezionano delle torte che levati, e sono goiosissime. Ma che quei pochi vostri pur validissimi stomaci religiosi abbiano la insospettata capacità di digerire qualche decina di sacchi di «doppio zero» ci pare un po' troppo. E qui allora quei maligni di cittadini che non dovrebbero immischiarsi in queste sacre cose del culto, ti vanno a formulare il sacrilego pensiero che il 18 Aprile è vicino. Ma che maligni, Monsignore, non Le pare, questi vili popolani! Ma che anime ingrate!

E che sian gonzi, Monsignore? Lavori pure in pace Lei a confezionare in pacchi da distribuire agli elettori gli avanzi dei suoi lauti pasti! Noi sappiamo star zitti. E, permetta un suggerimento, se dopo il baratto di voti per farina Le saranno rimasti degli avanzi, impari un po' a «cippicare» anche Lei, se non l'ha già fatto, con la farina ed il resto.

Tanto lo fanno anche tutti gli altri suoi compari e le Signore Gangemi Le ha in casa.

Lettere in Direzione

Feregotto Ergio, Trasaghis:

Quanto tu hai lamentato è stato più volte dal nostro giornale segnalato alle autorità, le quali, con la solerzia che le distingue, hanno lasciato finora il problema insoluto. Circa le donne occorre tener presente che spesso esse sono l'unico sostegno della famiglia: per quelle che non hanno assoluta necessità di lavoro, noi concordiamo con te, sulla loro sostituzione con un bisognoso. Secondo noi il problema della disoccupazione non si risolve che cambiando qualche cosa in Italia, mandando a spasso i capitalisti, e mettendo tutta la produzione a servizio del bene comune. Per questo del resto, è sorto il Fronte Democratico Popolare.

Saluti cari.

Spunti di Cronaca

Comunicato

Si invitano tutte le sezioni, che non hanno ancora inviato il modulo per la nomina dei rappresentanti di Lista, a farlo immediatamente.

La Commissione Elettorale

Tarvisio

A Tarvisio un ufficiale degli Alpini ha percosso un nostro compagno. Perchè — così è scritto nel verbale di denuncia — ha «vilipeso l'Esercito». Ed il vilipendio sarebbe: il compagno cantava un inno che l'altro ha considerato «sovversivo». Di qui il caffone ed... il resto.

Intanto, piaccia o non piaccia al solerte ufficiale, l'Esercito non c'entra. Cantare un inno comunista non è reato nè giuridico nè politico. Altrimenti tre milioni di italiani sarebbero in galera. Tutti quelli, cioè, che cantano «alla sovversiva».

Poi, chi ha ordinato al signor tenentino di menar le mani con tanto zelo? Non il codice penale. Non — lo crediamo — i suoi superiori. Ed allora? Solo una certa dose di tracotanza o, meglio, di spavalderia.

Comunque, anche per lui c'è un codice penale.

In quella sera il tenentino era forse surriscaldato. Peggio per lui se ha la focosità d'un cavallo da corsa.

Noi pensiamo una cosa semplice: più semplice e più sensata del suo gesto volgare. Pensiamo che, sotto l'onorata divisa del soldato, si celi in lui la mentalità d'un repubblichino. C'est à dire, d'un mercenario.

Un'idea non si cancella con un pugno, egregio tenentino. Altri hanno provato e si son rotta la testa. Vero o no?

Vuole piuttosto un consiglio? Lasci che gli altri si sgolino e cantino a loro piacere: lei, faccia il militare. Il militare, non il politico rissoso. Ad ognuno il suo mestiere. Così, il conto torna meglio: per lei, per noi e — soprattutto — per l'Esercito italiano

* * *

Lavariano

Religione o politica

Nella chiesa locale, tempo addietro, un democristiano in toga nera, infischiandosene dell'art. [illegible] della Costituzione trasformava il Vangelo in pura propaganda politica. In un primo tempo i fedeli, lasciarono fare e tollerarono le sue faziose e spesso volgari calunnie poi, nauseati di vedere la loro chiesa trasformata in volgare circolo di diffamazione politica, gli hanno voltato le spalle. Il 18 aprile termineranno di impartirgli quella lezione di democrazia e di rispetto della religione, che egli ha estremo bisogno di ricevere.

Castions di Strada

Tessera smarrita

Il compagno MININ ADELINO iscritto a questa Sezione ha smarrito la tessera del Partito portante il numero 1308686.

Si diffida chiunque l'avesse rinvenuta a farne uso.

Piano d'Arta

Espulsione

L'Assemblea generale del Partito ha adottato il provvedimento dell'espulsione nei confronti dei compagni CIMIOTTI Dante e VERONA Galliano, per incompatibilità con la linea politica del partito.

Castelnuovo del Friuli

Inizio lavori

La prossima settimana, dopo lunga attesa, avranno inizio i lavori di riparazione delle scuole per un totale di lire 1.350.000. Vogliamo sperare che in detti lavori trovino occupazione alcune decine di operai locali, in condizioni disagiate e che non succeda come per il passato che veniva impiegato un solo operaio e non di famiglia proprio bisognosa.

Profanazione del Tempio

Aveva ben ragione il comp. Togliatti quando affermò che la D.C. avrebbe approfittato della tregua pasquale per le elezioni per sviluppare ancor più la sua propaganda entro le chiese.

Nella frazione di Plasencis appena il buon parroco spiegò molto brevemente il vangelo, si fece aiutare da due signorine per la propaganda elettorale.

Con astuzia sorniona toccarono il tasto elettorale rappresentando il Fronte come un'inferno e la D.C. tutto ciò che è di puro, di sublime, di casto di eletto. Bisogna convenire però che hanno avuto l'accortezza di tacere il grande scandalo del giorno Guidetti-Cippico (truffe per miliardi di lire) che investì l'intero Vaticano.

E così i buoni paesani di Plasencis sortirono dalla chiesa delusi e un po' meravigliati ma lungi dal pensare che avevano involontariamente assistito ad un profanazione del Tempio di Dio.

Direttore responsabile: LORIS FORTUNA

Redattore capo: TOSCO NONNINI

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine